

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

ANDAMENTO METEO DEL PERIODO E AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VEGETATIVA

Dopo i mesi di aprile e maggio tendenzialmente freddi, con temperature sensibilmente inferiori alla media storica (T media di aprile 11.6 °C contro 12.16 °C di media storica e valori degli ultimi anni molto più alti, T media di maggio 15.5 °C contro 16.2 °C di media storica), a partire dai primi di giugno si è assistito ad un repentino aumento dei valori termici, con valori di temperature medie superiori anche di 5-7 °C rispetto alle medesime giornate dello scorso anno, e massime che hanno superato per alcuni giorni, hanno superato i 30 °C. In concomitanza con questa situazione si registra anche un certo deficit idrico; già le precipitazioni dei mesi scorsi sono state inferiori alle medie storiche, ma soprattutto nel periodo maggio-giugno le piogge più consistenti sono state quelle dei giorni 10-11 maggio, seguite solo da precipitazioni del tutto inconsistenti (non più di 6-7 mm per volta); al momento la sommatoria delle precipitazioni (dati di Sondrio) è pari a 225 mm, poco più di un quinto della pioggia totale che mediamente si registra nella nostra provincia, e considerando che siamo oramai a metà anno il dato è particolarmente deficitario (solo in alcune annate particolarmente siccitose si sono registrati valori più bassi, es. 2003 e 2005).

Ieri sera (24 giugno) si sono registrati alcuni millimetri di precipitazione ma la situazione continua ad essere deficitaria; per la prossima settimana però sono previsti ancora fenomeni temporaleschi, per cui la situazione potrebbe migliorare.

La fase fenologica che si osserva attualmente è quella di allegagione-inizio sviluppo acini (BBCH 71-73). A titolo di esempio nel 2020 nello stesso periodo si osservava la fase di pre-chiusura grappolo, ma si trattava di un'annata precoce. Il recupero fenologico osservato negli ultimi 10 giorni è stato notevole, e nonostante la fase della fioritura stentasse ad iniziare, ormai sono poche le vigne in cui si osservano ancora residui fiorali.

In ogni caso il ritardo vegetativo sulla media degli ultimi 25 anni è di 10 giorni, ma appare comunque in recupero in questi ultimi giorni.

La situazione persistente di siccità sta causando seri problemi alle giovani piantine messe a dimora quest'anno, che necessitano di ripetute irrigazioni di soccorso ; da qualche giorno inoltre si iniziano a vedere i primi sintomi di sofferenza anche sulle piante di più anni, con ingiallimenti e disseccamenti diffusi della parte bassa della chioma.

Il carico produttivo risente in qualche caso di fenomeni di filatura del grappolo innescati a seguito delle temperature basse di aprile, per cui è da discreto a buono, ma non particolarmente elevato.



Pratiche di potatura verde consigliate

Per potatura verde si intende un insieme di operazioni colturali eseguite sulla vite durante la fase di accrescimento vegetativo, finalizzate a regolare lo sviluppo della chioma, ottimizzare la funzionalità dell'apparato fogliare, regolare la produzione e favorire le migliori condizioni di microclima dei grappoli.

È importante ricordare infatti che le foglie sono caratterizzate da un ciclo annuale così suddiviso:

- 1) fase di accrescimento, durante la quale consumano più di quanto producono (fino a un terzo delle dimensioni finali), indicativamente questa fase dura 40 giorni;
- 2) fase adulta, di massima efficienza fotosintetica, della durata di circa due mesi (giugno e luglio per le foglie dei germogli dell'anno);
- 3) fase di senescenza in cui l'attività comincia a calare, a partire dalle foglie vicine al grappolo.

Ai fini pratici, i vantaggi maggiori che questa pratica consente di ottenere sono quelli di evitare l'affastellamento dei germogli in modo da favorire una migliore esposizione della vegetazione alla luce e all'aria, di favorire la maturazione ottimale delle uve ed assicurare condizioni meno favorevoli allo sviluppo di patogeni, oltre a migliorare la penetrazione e l'efficacia dei trattamenti antiparassitari.

Cimatura

La cimatura consiste nel tagliare l'apice vegetativo dei nuovi germogli, e tendenzialmente si esegue a partire dalla fase fenologica di post fioritura-allegagione in poi.

Questa operazione è indispensabile per tutte le forme di allevamento o sistemi di impianto, anche se con opportune distinzioni.

Nella gestione ad **archetto valtellinese**, dove il capo a frutto ripiega verso il piede della vite, si procede ad una cimatura drastica su quei tralci che escono dalle ultime gemme del capo a frutto. Su questi tralci si procede con la cimatura a 3 - 4 foglie dopo il grappolo e legatura del tralcio alla pertica. Sui tralci che crescono dalle gemme intermedie dell'archetto, la cimatura avviene all'altezza del secondo filo, mentre si lasciano crescere i germogli delle prima gemme, quelli che diverranno capo a frutto il prossimo anno.

Questo modo tradizionale di operare implica numerose ore di lavoro e maggiori attenzioni da parte dell'operatore al fine di raggiungere standard elevati di qualità delle uve, per questi motivi, con i nuovi impianti, si tende a semplificare le operazioni.

Nei sistemi dove **il capo a frutto viene steso lungo il filo di banchina** o leggermente piegato a capovolto, si procede alla cimatura dei tralci quando questi raggiungono la massima altezza e tendono a ripiegare verso l'interfilare, in questo caso la cimatura può essere ritardata se la parete fogliare da costruire è molto alta.

La cimatura dei germogli interferisce su diversi processi fisiologici e influenza alcuni aspetti ormonali e nutrizionali della pianta.

Questa operazione serve a:

- 1) Riequilibrare lo sviluppo dei tralci; una volta tagliati i tralci più vigorosi che corrispondono a quelli più distanti dal piede della vite oppure quelli sullo sperone, si dà la possibilità a quelli meno vigorosi di crescere e creare in questo modo una parete fogliare uniforme. Questo serve anche ad evitare la rottura di questi primi tralci.
- 2) Stimolare lo sviluppo del grappolo: mancando l'influenza ormonale della cima, anche le sostanze nutritive prodotte vengono dirottate dall'apice ai grappoli consentendo quindi un migliore e più equilibrato sviluppo.
- 3) Stimolare la fuoriuscita delle femminelle. Le femminelle sono i ricacci che fuoriescono dal tralcio dell'anno e si sviluppano grazie alla presenza di gemme

pronte. La gestione delle femminelle e la creazione del cappello sono fondamentali per arrivare ad agosto-settembre con una quantità sufficiente di foglie fotosinteticamente utili, in grado di garantire una adeguata maturazione delle uve. Questa operazione di solito si svolge con 2 - 3 interventi in vigneto durante il periodo vegetativo. Con il primo intervento vanno completamente eliminate le femminelle dalla fascia grappoli; successivamente vanno accorciate a livello della parete fogliare quelle della fascia intermedia, mentre vanno lasciate sviluppare per qualche decina di centimetri nell'interfilare sulla parte superiore, in modo di formare quello che comunemente viene definito "cappello" come se il filare visto in sezione assumesse la forma a V.

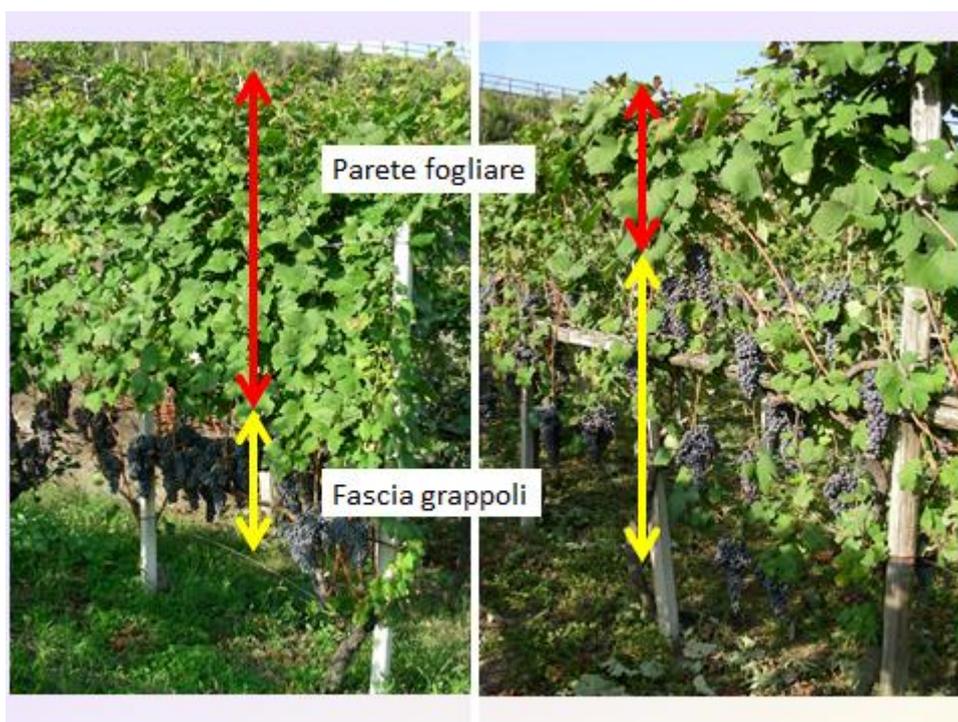
Cimature precoci (pre fioritura/fioritura) hanno il vantaggio di aumentare l'allegagione dei fiori, cimature tardive (invaiaitura), soprattutto se drastiche, hanno lo svantaggio di lasciare sulla pianta solo foglie vecchie e fotosinteticamente poco attive. Cimature e sfogliature drastiche, fatte dopo l'invaiaitura, non solo invecchiano la parete fogliare ma sono anche da stimolo all'emissione di nuove femminelle sul cappello. Questa nuova vegetazione in crescita crea una forte competizione nel riguardo dei nutrienti, peggiorando e ritardando ulteriormente la maturazione delle uve.

Bisogna fare invece molta attenzione alle cimature e sfogliature fatte nella fase che va da pre chiusura grappolo ad invaiaitura avvenuta, in quanto **trovandosi nel periodo di maggiore irraggiamento solare (luglio) si possono verificare danni da scottature sugli acini che immancabilmente vengono segnalati.**

La sfemminellatura e sfogliatura totale della fascia grappoli è pertanto consigliata solamente nella fase pre o post fioritura e non troppo oltre la fase di acino grano di pepe: **può essere effettuata in questi giorni, magari ponendo attenzione a sfogliare meno sul lato verso sera.**

Una sperimentazione eseguita dalla Fondazione Fojanini ha messo in evidenza come defogliazioni totali precoci della fascia grappolo, prima della fioritura, riducono l'allegagione dei fiori. Questo permette di ottenere **grappoli più spargoli e con peso medio inferiore, acini con maggior spessore delle bucce, migliore qualità tecnologica e antocianica dei mosti, migliore sanita delle uve.**

Questa operazione viene consigliata per quei vitigni a grappolo compatto oppure per uve destinate all'appassimento. Anche defogliazioni tardive (post allegagione), pur non dimostrando i vantaggi sopra riportati, servono a migliorare l'arieggiamento e l'illuminazione dei grappoli permettendo inoltre di ricevere al meglio i trattamenti fitosanitari.



Sistema Guyot con parete fogliare ottimale alla maturazione delle uve e sistemi tradizionali dove si vede una quantità di foglie inadeguata e maturazione stentata

In questa fase di caldo evitare comunque sfogliature e potature verdi eccessive

Situazione fitosanitaria

Peronospora

L'andamento meteo caldo asciutto risulta poco favorevole al decorso delle infezioni di peronospora; i modelli previsionali indicano rischio in corrispondenza delle previsioni di pioggia, ma finora fundamentalmente le infezioni sono state del tutto limitate; anche sui testimoni non trattati (filari di vite lasciati non trattati), l'incidenza della malattia per ora è bassissima. Fa eccezione la zona del tiranese, interessata nelle scorse settimane da maggiori precipitazioni in concomitanza dei temporali serali, che hanno evidentemente causato un maggiore dilavamento dei prodotti, determinando la fuoriuscita di macchie di peronospora diffuse. In questi casi raccomandiamo maggiore attenzione.

La fase più rischiosa (fioritura) è stata comunque superata senza grossi problemi; ora si tratta di garantire una protezione della vegetazione per evitare che eventuali residui di infezione primaria o infezioni secondarie possano dar luogo a comparsa di sintomi; la fase fenologica è comunque potenzialmente suscettibile di infezioni, e il cambio di strategia che

si consiglia in questo periodo (dai sistemici a prodotti aventi elevata affinità con le cere, ma non sistemici) potrebbe rischiare di lasciare parzialmente scoperta la vegetazione; si raccomanda di rispettare le tempistiche dei trattamenti consigliati in etichetta, ed evitare in ogni caso di allungarle troppo.

Formulati consigliati

In questa fase si consiglia di passare da prodotti sistemici quali Ridomil, Electis trio, Folpan combi ecc., a prodotti che presentano minore sistemicità ma maggiore affinità con le cere degli acini; pertanto si consiglia uno di questi formulati: Ampexio (mandipropamide e zoxamide, 50 g/hl), Presidium one (zoxamide e dimetomorph, 100 ml/hl), eventualmente con aggiunta di fosfonato di potassio per avere una maggiore protezione della vegetazione; in alternativa si possono utilizzare anche prodotti ramati quali Forum R 3B, Electis R ecc. o Mildicut con l'aggiunta di rame, ma viste le condizioni di persistente siccità, onde evitare di bloccare ulteriormente la vegetazione si consiglia di rimandarli ad una fase più avanzata (prechiusura grappolo).

Dove sono invece uscite macchie di peronospora si consigliano interventi bloccanti con formulati a base di dimetomorf (Presidium one con aggiunta di rame, Forum R 3B o dimetomorf puro con aggiunta di rame) o in alternativa cimoxanyl (Reboot, Sarmox con aggiunta di rame ecc.) per evitare che la situazione si aggravi.

Per le limitazioni sul numero di interventi si rimanda al primo notiziario con le linee di difesa antiperonosporiche.

Per i conferenti, raccomandiamo di rispettare le limitazioni sui principi attivi comunicate dalle cantine di riferimento.

Si ricorda che l'uso dei ditiocarbammati è consentito fino al 30 giugno. Dopo tale data, i prodotti appartenenti a questa classe (metiram e mancozeb) non possono essere utilizzati.

Strategie biologiche: il rame viene dilavato dopo 25-30 mm di acqua; si consiglia di seguire l'andamento delle precipitazioni per valutare i dilavamenti ed evitare interventi inutili. Attenzione a non allungare troppo le tempistiche di intervento in relazione al rischio di infezioni di oidio. Garantire almeno 25-30 g/hl di rame metallo altrimenti non è assicurata sufficiente copertura. Tener conto del fatto che gli acini si ingrossano rapidamente rischiando di non essere ben coperti se si adottano dosaggi troppo bassi o intervalli troppo allungati tra i trattamenti.

Oidio

L'andamento meteo caldo asciutto è assolutamente predisponente le infezioni di oidio, e lo stadio fenologico (grappolo in formazione) è molto sensibile agli attacchi del patogeno, che,

una volta insediato sugli acini, risulta di difficile eradicazione. Per questi motivi non si deve assolutamente sottovalutare il pericolo di infezione di oidio, che in questo periodo è più elevato di quello della peronospora. Nelle scorse settimane, dove la vegetazione era più sviluppata e il microclima più favorevole (fondi o conche umide con ristagno di umidità) si potevano già osservare i primi sintomi su foglia; è importante quindi che il fungo non inizi a colonizzare gli acini; si consiglia pertanto di continuare con l'apporto di zolfi bagnabili WG o liquidi (es. Thiopron o Heliosufre o Zolfo SC, facendo attenzione al rischio di scottature degli zolfi bagnabili a dosi alte), con aggiunta di molecole quali cyflufenamid (Cidely, Rebel top, max 2 interventi), che ha anche azione bloccante, piuttosto che metrafenone (Vivando, max 3 trattamenti), pyriofenone (Kusabi, max 2 trattamenti), trifloxystrobin (Flint, max 3 trattamenti), proquinazid (Talendo, max 2 trattamenti) ecc.

Tra metrafenone e pyriofenone comunque max 3 trattamenti.

Importante l'aspetto delle sfogliature fatte in questa fase, di cui si è parlato, anche in funzione di favorire l'arieggiamento dei grappoli.

Difesa biologica: è importante ripristinare gli interventi con zolfo bagnabile o formulati liquidi onde evitare che gli acini rimangano scoperti. In areali colpiti dall'oidio nelle scorse annate, si può valutare un intervento con zolfo in polvere a secco alla dose di 20-25kg/ha. In caso di infezioni già presenti, si consiglia di intervenire con prodotti a base di bicarbonato di potassio (Armicarb, Karma, Vitikappa) in miscela con zolfo. Anche l'olio essenziale di arancio dolce (Prev-am ecc.) può aiutare a pulire dal micelio dell'oidio, ma necessita di essere miscelato con zolfo (basso dosaggio) altrimenti non garantisce prevenzione (prestare attenzione alla miscibilità del formulato in quanto potrebbe essere fitotossico).

Black rot

Dopo un periodo nel quale si è osservata una presenza in diversi vigneti, a seguito di lunghe incubazioni innescate dal periodo freddo e dalle precipitazioni di inizio maggio, al momento le infezioni risultano notevolmente contenute. In ogni caso segnalateci eventuali casi significativi in quanto abbiamo in corso un progetto specifico sul Black rot.

Tignoletta della vite

Al momento nelle zone sottoposte al programma di confusione sessuale (Sassella, Grumello, inferno), le catture sono nulle, a dimostrazione della buona efficacia del metodo. Le catture in zone fuori confusione continuano a rimanere basse e anche nelle zone storicamente problematiche (es. Buglio in Monte) l'inizio dei voli risulta in ritardo. Nelle zone problematiche per tignoletta un intervento con Steward entro le tempistiche consigliate per il primo trattamento contro *Scaphoideus titanus* può essere sufficiente per contenere le popolazioni; in caso di presenze più elevate di nidi di prima generazione si consiglia invece di intervenire specificatamente con un formulato a base di *Bacillus thuringiensis* a inizio volo, o metoxyfenozide (Intrepid, Gladiator, Prodigy) o

clorantraniliprole (Coragen) al picco di volo (indicativamente tra fine giugno e primi di luglio. Attenzione: questi ultimi principi attivi però non sono ammessi contro *Scaphoideus titanus*, pertanto vanno considerati come interventi a parte. Nelle vigne fuori confusione ma dove non ci sono problemi di tignoletta, attenersi alle tempistiche e strategie insetticide comunicate contro *Scaphoideus titanus* con apposito Notiziario.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 25 giugno 2021